

EDITORIA INVISIBILE

Inchiesta sui lavoratori precari dell'editoria

Dall'inchiesta alla proposta

di:

Florinda Rinaldini, Carlo Fontani, Daniele Dieci
(IRES EMILIA-ROMAGNA)



13 Maggio 2013 - ore 14,00
Camera del Lavoro di Milano
Corso di Porta Vittoria, 43

IL PERCHÉ DELL'INCHIESTA

Analisi delle condizioni di lavoro e della qualità della vita lavorativa dei lavoratori precari e intermittenti che operano nel settore dell'editoria:

- Un settore ancora poco indagato e studiato, dal punto di vista del lavoro, e poco rappresentato.
- L'inchiesta ha visto il coinvolgimento attivo dei medesimi lavoratori del settore, tramite la partecipazione, alla costruzione e diffusione del questionario, della Rete dei Redattori Precari (ReRePre) e del sindacato dei traduttori editoriali (Strade).



IL PERCORSO CONDIVISO DELL'INCHIESTA



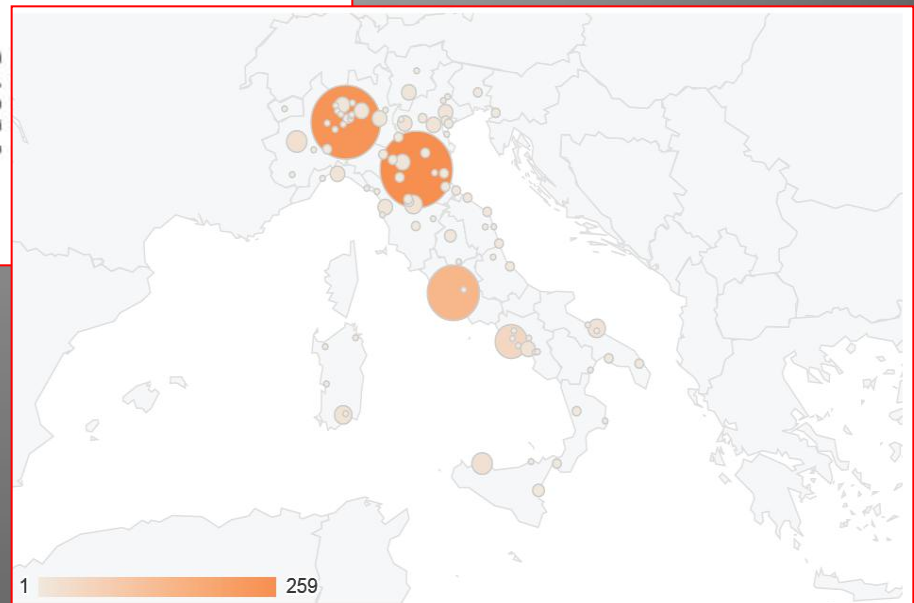
- Questionario on-line
- 1.073 lavoratori dell'editoria
- 172 testimonianze
- MAPPA DEI CONTATTI (98 province)

L'inchiesta



L'inchiesta "Editoria Invisibile" si propone, attraverso la diffusione di un questionario, di indagare il fenomeno del lavoro precario, frammentato e ancora poco conosciuto nel settore dell'editoria. In particolare, ci si pone l'obiettivo di dare maggiore visibilità ai lavoratori precari che ruotano attorno a questo settore, ancora poco rappresentati.

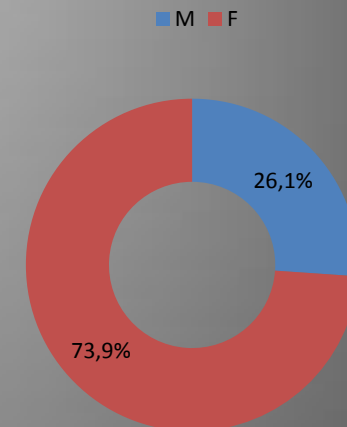
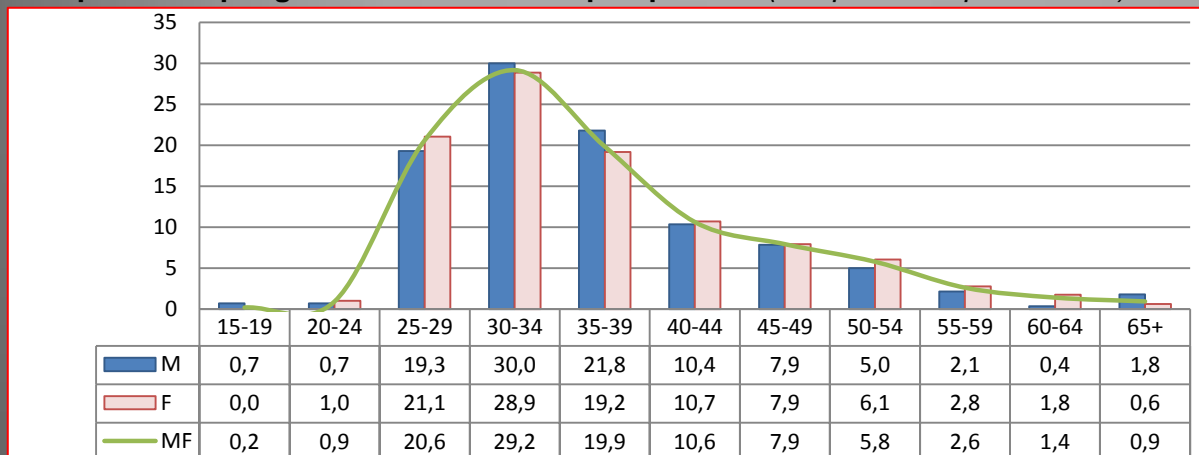
Compila il [questionario](#).



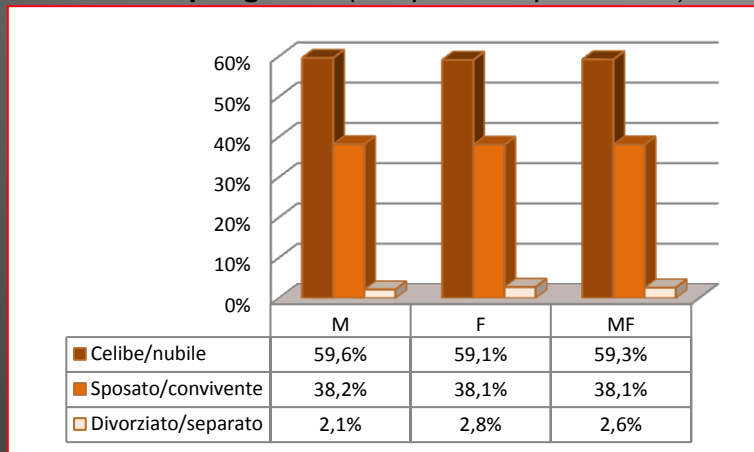
- Sito web dedicato
- Pagina Facebook dedicata
- Gruppo LinkedIn
- Twitter

I PRINCIPALI RISULTATI DELL'INCHIESTA

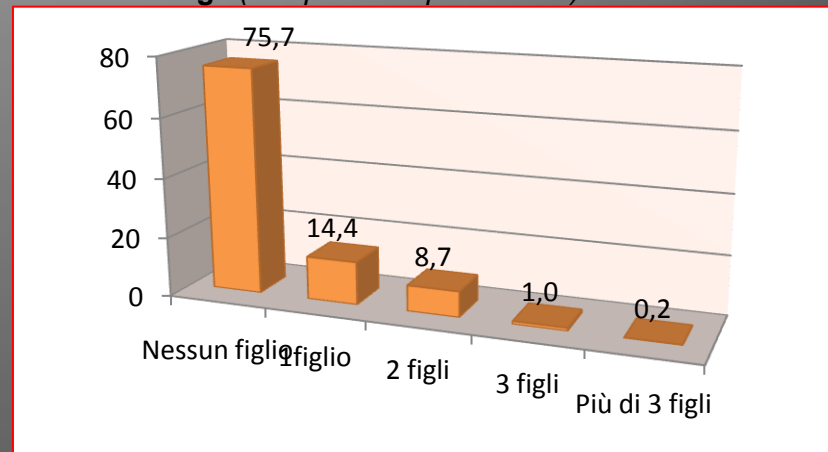
Composizione per genere e classi di età quinquennali (composizione percentuale)



Stato civile per genere (composizioni percentuali)

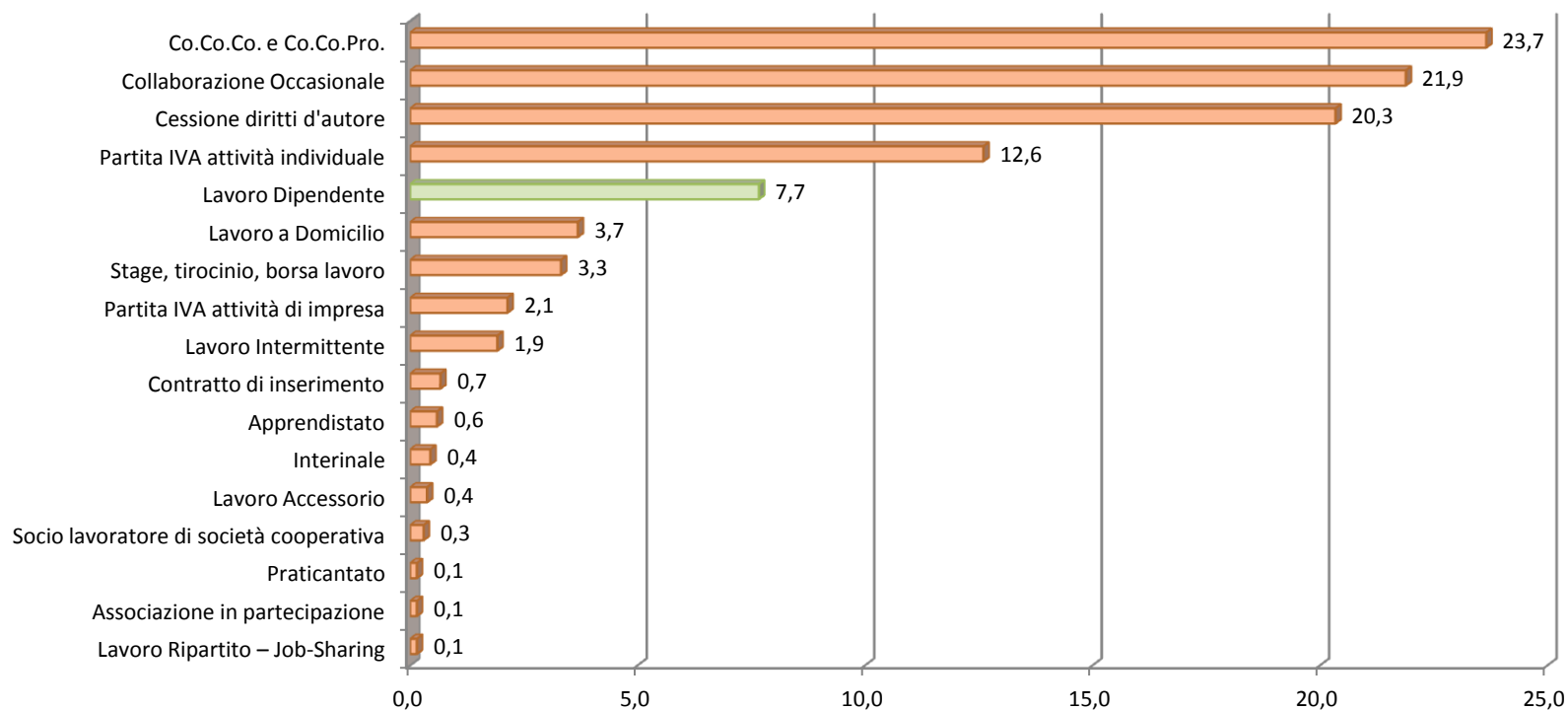


Numero di figli (composizioni percentuali)



I PRINCIPALI RISULTATI DELL'INCHIESTA – I CONTRATTI

Forme contrattuali utilizzate dagli intervistati, anno 2012 (composizione percentuale)



Il 92,3% lavora con contratti di lavoro non standard.

Forme contrattuali più diffuse:

- contratto a progetto (23,7%)
- collaborazione occasionale (21,9%)
- cessione diritti d'autore (20,3%)
- partita IVA (12,6%)
- lavoro dipendente: pari "soltanto" al 7,7% del totale.

Nel 2012, il 35% degli intervistati ha sperimentato più di un tipo di contratto di lavoro, il 24% due tipi contrattuali e l'11% più di due.

La **frammentarietà contrattuale** che caratterizza il lavoro editoriale trova conferma negli alti tassi di discontinuità lavorativa.

Meno della metà dei partecipanti all'inchiesta (48,5%) lavora con **continuità** nel corso dell'anno.

I PRINCIPALI RISULTATI DELL'INCHIESTA – LA COMMITTENZA



Geolocalizzazione dei committenti dei partecipanti all'inchiesta

Il 54,3% del campione opera in regime di pluricommittenza.

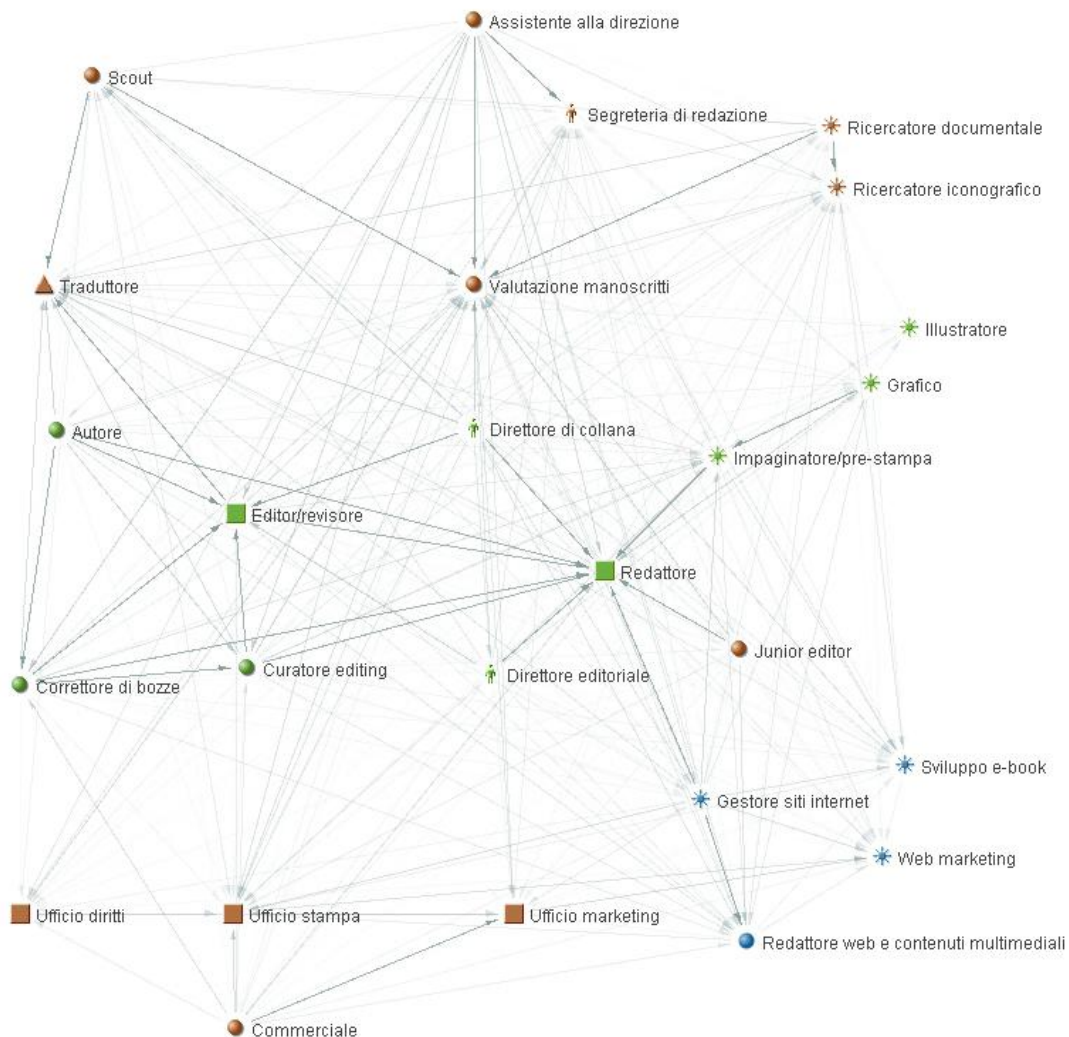
Quasi metà dei committenti si trova in provincia di Milano e il 15% in provincia di Roma. Seguono Bologna (poco meno dell'8%), Torino (4,5%) e Firenze (3,4%).

CLASSIFICA PRIME 10 PROVINCE DELLA COMMITTENZA

Milano	46,6
Roma	15,0
Bologna	7,5
Torino	4,5
Firenze	3,4
Bari	1,9
Napoli	1,4
Altre province	21,0
Totale	100,0

I RISULTATI DELL'INCHIESTA – Una pluralità di ruoli

Schema relazionale dei ruoli ricoperti dai lavoratori dell'inchiesta



Con il contributo di RERePre e Strade sono stati individuati 26 ruoli fondamentali alla realizzazione di un prodotto editoriale finale.

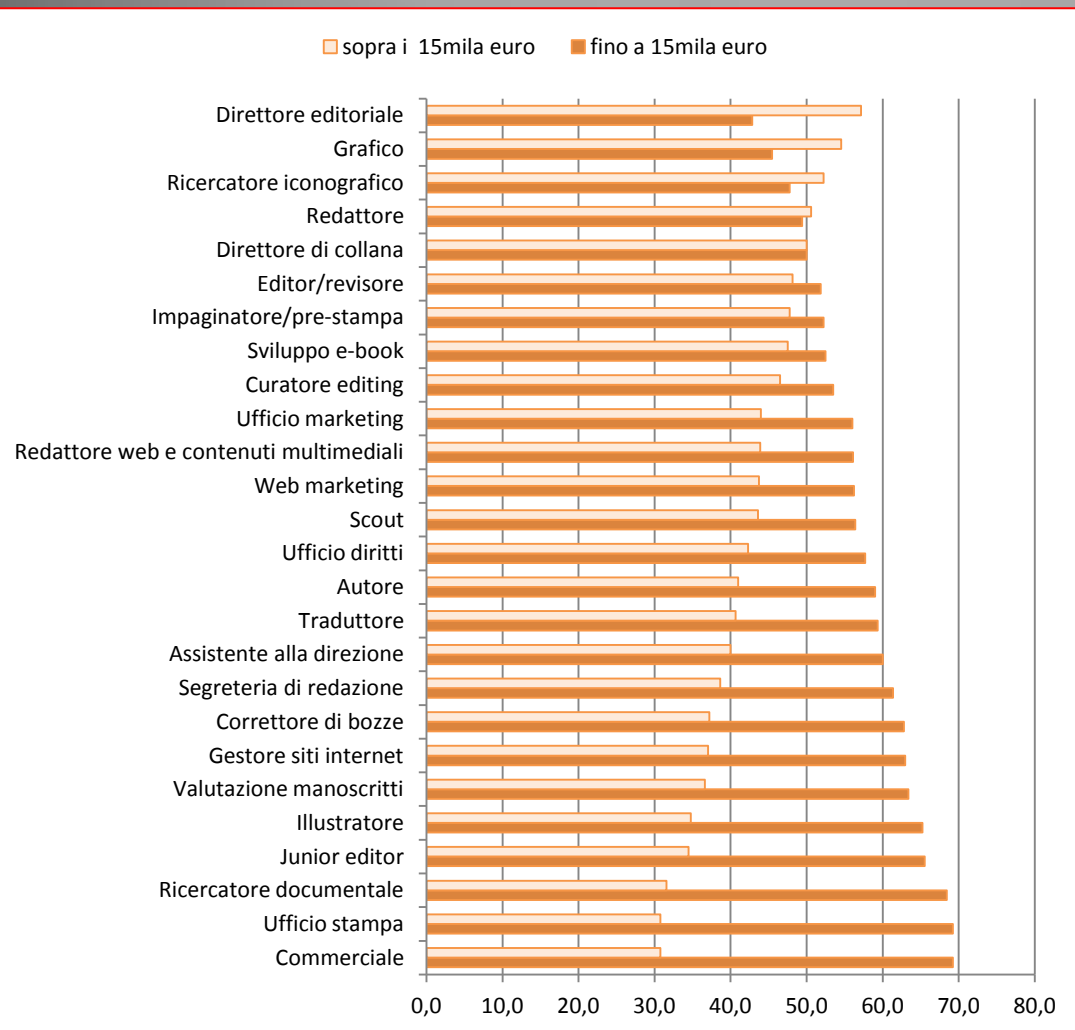
Il 69% degli intervistati svolge almeno due mansioni; quasi la metà del campione più di due.

Emergono ruoli più trasversali (redattore) e ruoli più specializzati (gestione siti internet, sviluppo e-book, web marketing).

I RISULTATI DELL'INCHIESTA

Il riconoscimento “socioeconomico” del lavoro editoriale

Lavoratori del settore editoria per reddito e ruolo svolto (composizioni percentuali)



I lavoratori dell'editoria percepiscono complessivamente livelli retributivi piuttosto bassi.

Grande “questione salariale” irrisolta nel nostro Paese

Il 55,7% del campione dichiara di percepire una retribuzione lorda annuale inferiore ai 15mila euro

Si confermano forti **differenziali retributivi tra i generi.**

Alto tasso di discontinuità lavorativa che caratterizza più della metà dei partecipanti all'inchiesta

I RISULTATI DELL'INCHIESTA – La soglia dei 40 anni

Tutti gli indicatori analizzati segnalano i **40 anni come una sorta di "punto di non ritorno"**, dove le forti motivazioni giovanili si scontrano con la necessità di poter fare del lavoro editoriale il lavoro principale che permetta di vivere in modo dignitoso, sotto tanti punti di vista, compreso quello reddituale.

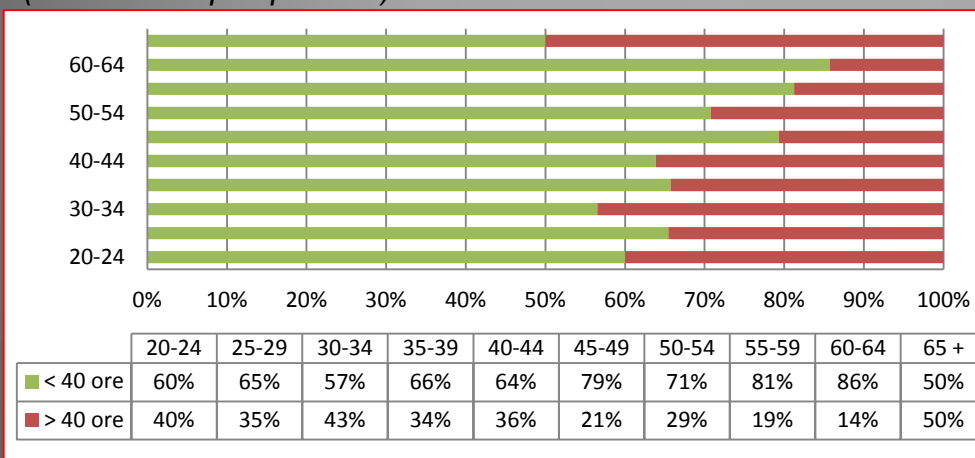
Importanza del “quando” si comincia a fare questo lavoro:

- i “nativi dell’editoria”;
- coloro che iniziano a svolgere questo lavoro in un secondo tempo.

I RISULTATI DELL'INCHIESTA – L'organizzazione e il carico di lavoro

In media quante ore lavori ogni settimana?

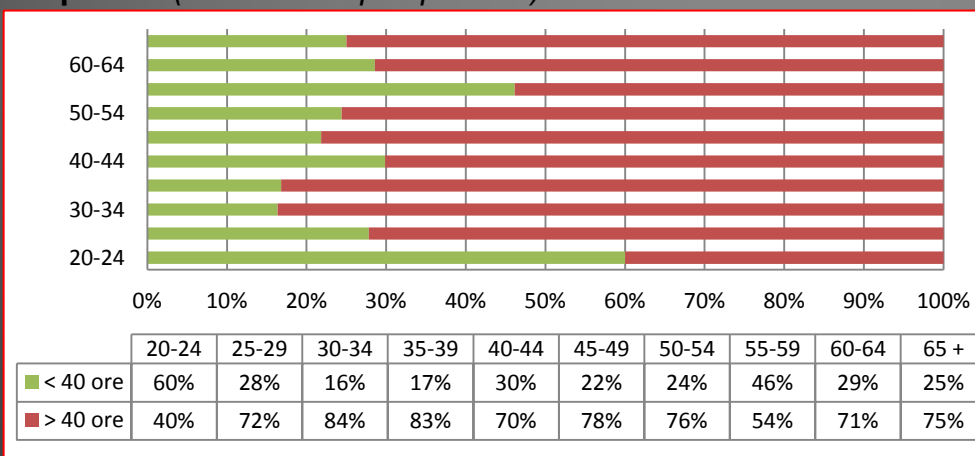
(classi d'età quinquennali)



Attività editoriale:

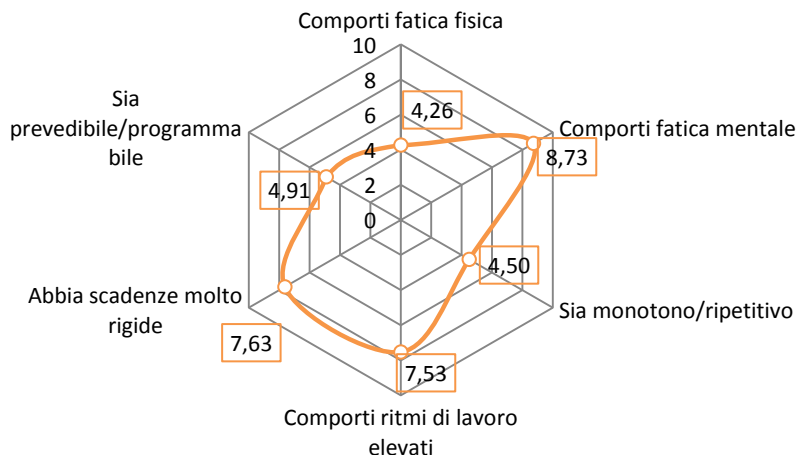
caratterizzata da ritmi di lavoro serrati, strettamente legati al raggiungimento di risultati, entro date prefissate e poco flessibili.

Quante ore puoi arrivare a lavorare alla settimana nei periodi di picco? *(classi d'età quinquennali)*



I RISULTATI DELL'INCHIESTA – I carichi di lavoro

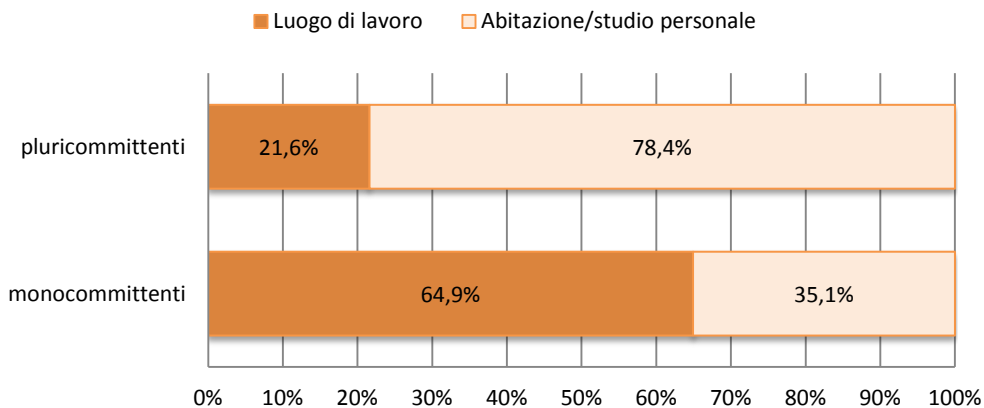
In che misura pensi che il tuo lavoro:
(punteggi medi su scala di valutazione 1-10)



Quando la resistenza nervosa finisce

I lavoratori intervistati hanno evidenziato, tra le sei dimensioni del carico di lavoro proposte, uno sbilanciamento netto della gravosità verso la fatica mentale (8,73), la presenza di scadenze rigide (7,63) e i ritmi di lavoro elevati (7,53), lungo una scala decimale dove al valore 10 corrisponde il giudizio massimo.

Dove svolgi la tua attività professionale?, declinazione per numero di committenti (composizione percentuale)

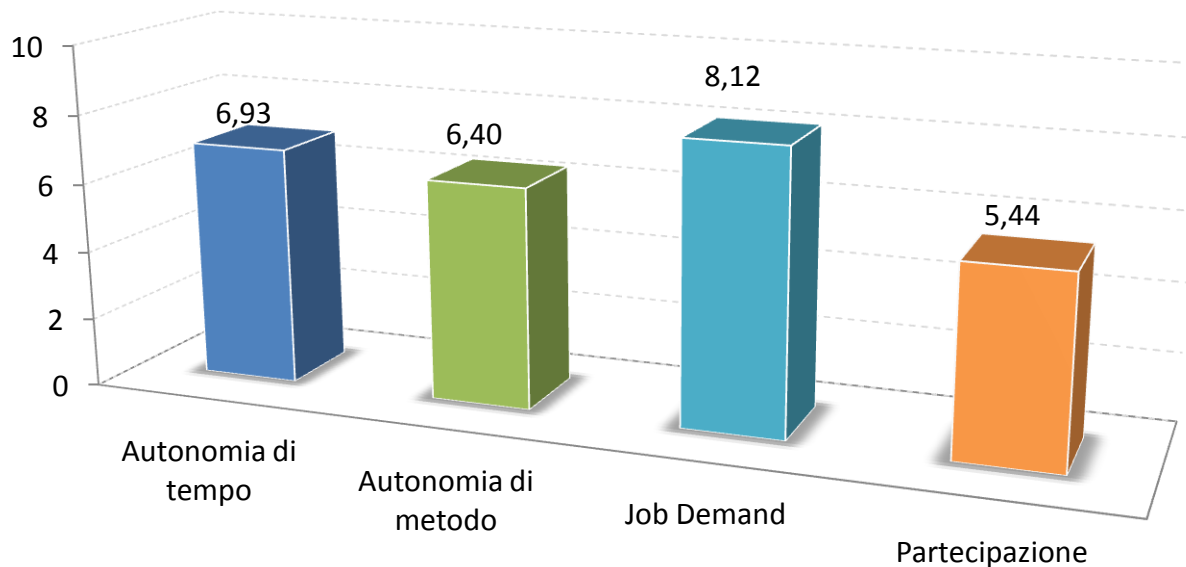


I luoghi dell'autonomia: tra vincoli e libera scelta

Il 61,5% dei partecipanti dichiara di svolgere l'attività professionale nella propria abitazione o presso uno studio privato: la condizione dei pluricommittenti presenta una particolare criticità, se è vero che addirittura il 47,5% ammette di non poter in nessuna occasione praticare l'attività lavorativa in azienda.

I RISULTATI DELL'INCHIESTA – I carichi di lavoro

Indicatori di autonomia di tempo, autonomia di metodo, partecipazione e *job demand*: (punteggi medi)



Mancanza di equilibrio tra le richieste di lavoro, i vincoli preposti e l'implicita necessità di dover rispondere a tali richieste.

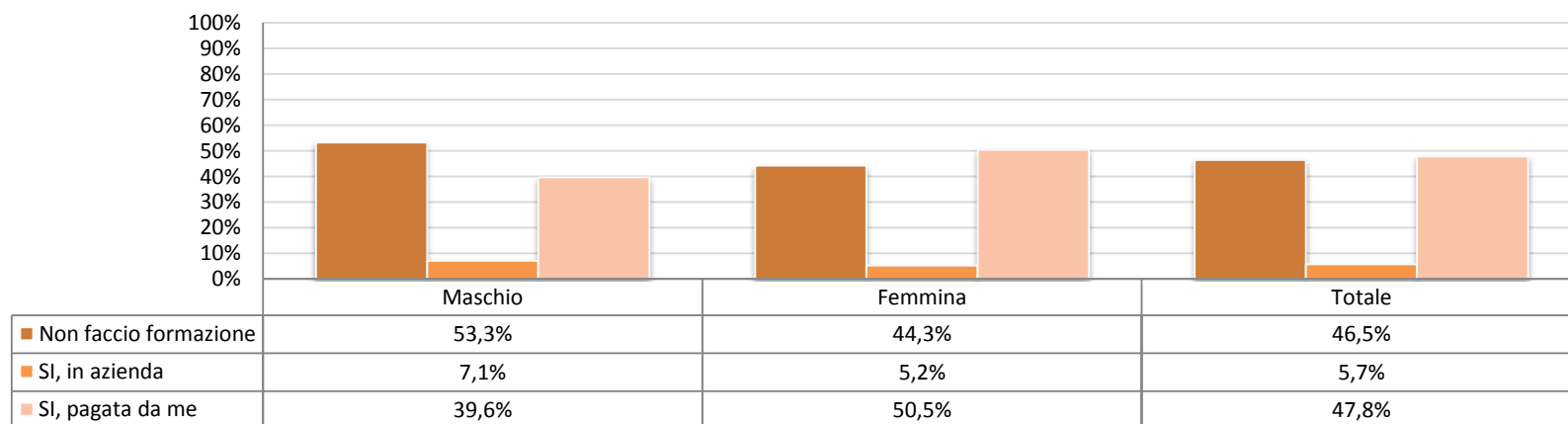
I RISULTATI DELL'INCHIESTA – Quale conciliazione?

Questione cruciale

Circa un terzo del campione dichiara di riuscire a dedicare “abbastanza” tempo agli impegni familiari, seguito dal 24% degli intervistati che ammette di poter rivolgere alla famiglia “poco” tempo e dal 6,2% che vi destina “pochissimo” tempo. Sono davvero pochi i lavoratori dell’editoria intervistati (4,2%) che affermano di poter dedicare “molto” tempo alla propria famiglia.

I RISULTATI DELL'INCHIESTA – La formazione

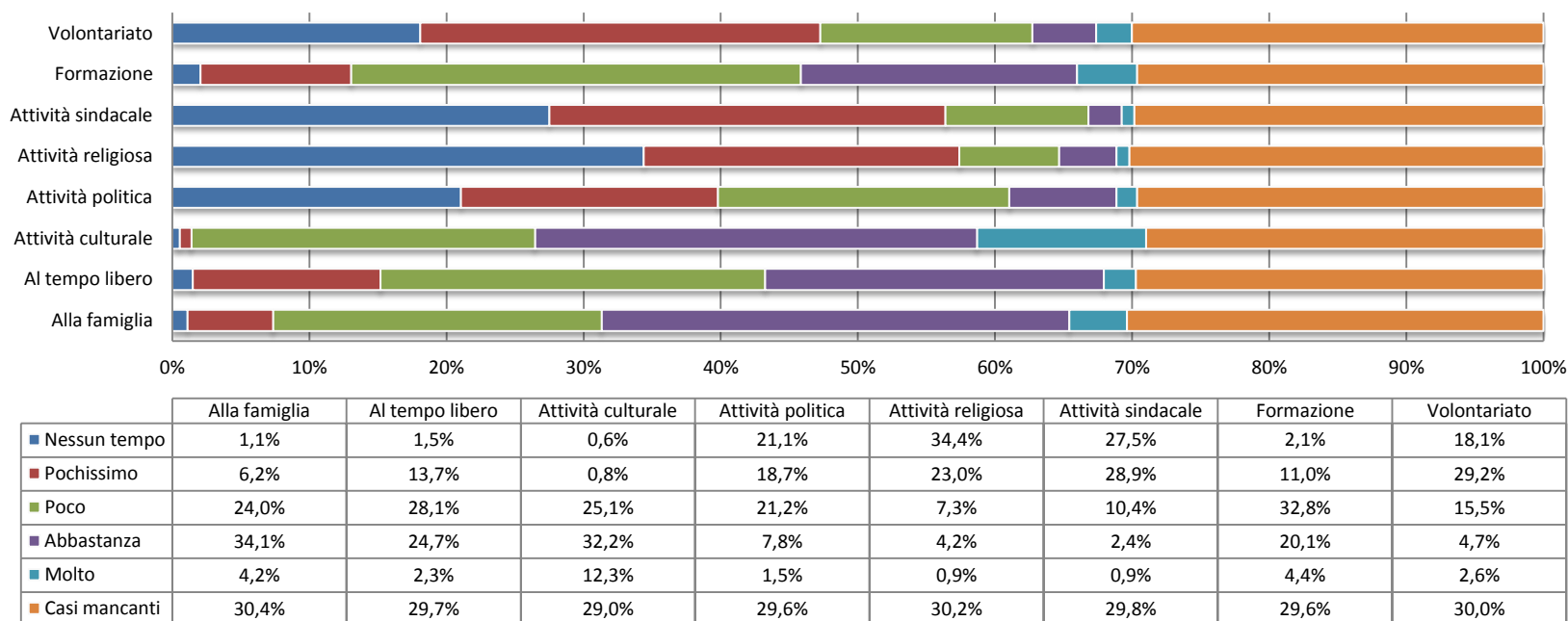
Quasi metà del campione dichiara di “non fare **formazione**”; l’altra metà del totale afferma di seguire attività di formazione a proprie spese (“pagata da me”). Soltanto il 5,7% degli intervistati ha la possibilità di formarsi nell’azienda in cui lavora.



I RISULTATI DELL'INCHIESTA – Partecipazione e impegno

Quasi la metà del campione (44,5%) destina molto o abbastanza del proprio tempo all'attività culturale (è il dato più alto registrato), seguito dall'attività formativa (24,5%).

Al di fuori del tuo lavoro, quanto tempo riesci a dedicare a: *(composizione percentuale)*



Dato rilevante che emerge dall'analisi del campione: **esiguità generale dei livelli di partecipazione** degli intervistati all'attività politica, sindacale, religiosa e volontaria.

Solo il 14,1% è iscritto ad una organizzazione sindacale.

I RISULTATI DELL'INCHIESTA

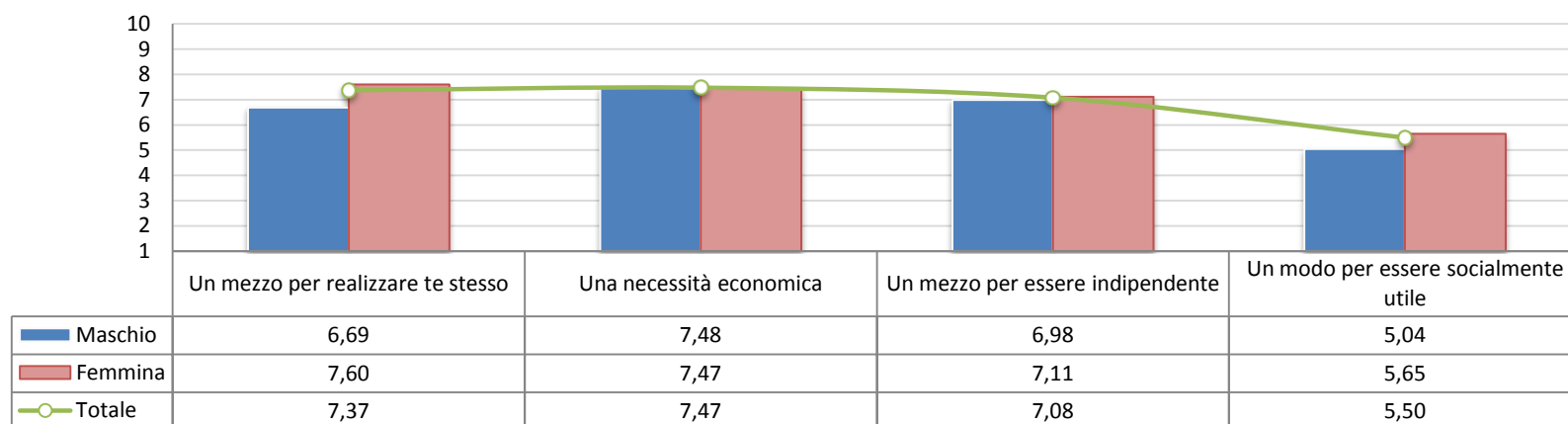
La visione del lavoro e l'immagine del futuro

L'attività svolta è:

un mezzo per soddisfare una "necessità economica" (con un punteggio pari a 7,47)

un "mezzo per realizzare te stesso" (7,37), per "essere indipendente" (7,08) e, infine, per "essere socialmente utile" (5,50).

Secondo te, in che misura il tuo lavoro è: declinazione per genere (media punteggi)



In generale, i partecipanti all'inchiesta vedono il **futuro lavorativo** contraddistinto dalla cifra dell'incertezza. Più di tre quarti dell'intero campione (pari al 76,2%) prevede, nell'arco dei prossimi tre anni, un futuro lavorativo alquanto incerto.

Pensieri in libertà, i precari dell'editoria si raccontano

Un lavoro “a cui aspiravo e che amo”ma senza diritti

Il lavoro editoriale sarebbe bellissimo, se solo fosse equo.
(F, 36 anni, Roma)

Amo il mio lavoro, non vedo quale altro lavoro potrei fare, ma ogni anno mi chiedo se potrò continuare a farlo, date le pessime entrate.
(F, 35 anni, Lecco)

Adoro quello che faccio, odio non avere sicurezze contrattuali, diritti, pagamenti e riconoscimenti adeguati.
(F, 35 anni, Teramo)

Pensieri in libertà, i precari dell'editoria si raccontano

Disposti a tutto...per inseguire un sogno?

I precari nell'editoria sono moltissimi, che spesso per inseguire un sogno o un lavoro per cui hanno investito molte risorse – fisiche, economiche e mentali – sono costretti ad accettare condizioni inaccettabili. I datori di lavoro spesso sono senza scrupoli, e guardano più al proprio interesse reddituale che al bene dei propri dipendenti, forti di normative che probabilmente non sono abbastanza rigide per evitare situazioni di totale assenza di contratto, considerate come 'normali'. Ma, guardando al mio caso, quali alternative professionali può avere una donna di 36 anni, sposata e con l'intenzione prossima di formare una famiglia? Purtroppo in Italia, e tanto più in questo settore, casi esemplari come quello del nuovo Ceo di Yahoo (37 anni, donna e incinta) sono ridotti ai minimi termini.
(F, 36 anni, Como)

Vorrei sottolineare che i pagamenti non vengono effettuati nei tempi stabiliti. Non ho malattie, né ferie. Nessuna prospettiva. La strumentazione la metto io: pc, cancelleria, etc..
(F, 31 anni, Bologna)

La mia esperienza è gratificante sul piano del prestigio personale: nel mio territorio (la Calabria) pochi sanno fare il mio mestiere. Frustrante però sul piano sociale ed economico-contrattuale: se non avessi altre fonti di guadagno (dovute alla magnanimità della mia famiglia), da umanista disinteressata all'insegnamento... sarei finita – per sopravvivere – a lavorare in un *call center*! Ohibò.
(F, 38 anni, Cosenza)

Pensieri in libertà, i precari dell'editoria si raccontano

In cerca di tutela e rappresentanza?

Vorrei sottolineare che, secondo la mia esperienza, nell'editoria si viene pagati pochissimo e senza alcun rispetto per i contratti stipulati (soprattutto per quanto riguarda le scadenze, ma non solo). Credo che manchino strutture associative di una qualche rilevanza che tolgano al singolo l'onere di esporsi individualmente per far valere i propri diritti.

(F, 29 anni, Roma)

Ritengo che attualmente ci siano pochi strumenti di tutela per i giovani - e non solo - che fanno questo mestiere e vengono sfruttati da imprenditori che pensano solamente al loro profitto. Ci vorrebbero più controlli perché purtroppo tante persone come me non hanno il coraggio di denunciare situazioni simili (no contratto, no assicurazione, no contributi, no assistenza, no sicurezza sul lavoro... ma obbligo di un orario e di una sede fissi e straordinari -anche nel week-end- non pagati) per paura di rimanere senza lavoro.

(F, 27 anni, Monza)

Aspetti negativi: assenza di contrattazione e di adeguamento delle tariffe negli anni (le tariffe sono ferme da... sempre), assenza di tariffe differenziate per tipo di lavoro, compenso inadeguato alle mansioni e alle responsabilità imposte. Progressivo calo di lavoro dall'unico committente (reddito annuo sempre inferiore all'anno precedente).
Aspetti positivi: autonomia nella gestione del tempo, spese e tempi di spostamento minimi. Grazie per questo primo passo nella visibilità.

(F, 53 anni, Milano)

EDITORIA INVISIBILE

Inchiesta sui lavoratori precari dell'editoria

Dall'inchiesta alla proposta

di:

Florinda Rinaldini, Carlo Fontani, Daniele Dieci
(IRES EMILIA-ROMAGNA)



13 Maggio 2013 - ore 14,00
Camera del Lavoro di Milano
Corso di Porta Vittoria, 43